

# LIBERTÀ, SCELTE COLLETTIVE E PANDEMIA: UN DILEMMA DEMOCRATICO

di Domenico Gigante, [www.reforming.it](http://www.reforming.it)

The Impossibility of Paretian Liberal

P = PRUDE READS  
L = LEWD  
N = NO ONE

Prude  $N > P > L$   
Lewd  $P > L > N$   $L > P > N$

PARETO:  $P > L$   
MINIMAL LIBERTY:  $N > P$   
 $L > N$   
 $P > L > N$

La tensione tra libertà personali e interesse generale che si è venuta a creare a causa dell'emergenza da Covid-19 può trovare una sua esemplificazione nel *Teorema di impossibilità di un liberale paretiano*<sup>1</sup> discusso da Amartya Sen nel 1970.

In particolare, in questo articolo si focalizza l'attenzione sul fenomeno dei *no-vax* e, di riflesso, dei *no-green-pass*, che mette particolarmente bene in evidenza il conflitto che sta toccando nel profondo i sistemi democratici.

Da una parte, infatti, c'è la necessità di salvaguardare alcune libertà fondamentali, come quella di movimento e di scelta terapeutica, e persino del diritto al lavoro, che la nostra Costituzione tutela, salvo casi eccezionali previsti dal Legislatore.

Dall'altra parte c'è l'esigenza generale di limitare le ricadute della pandemia, sia in termini di vite umane che di attività economiche, incentivando i comportamenti migliori per il ritorno alla normalità.

In questo contesto il *Teorema* di Sen è uno strumento che può aiutare a capire come si può generare il conflitto tra libertà individuale e interesse comune e indirizzare nella ricerca delle soluzioni migliore per risolverlo.

Il *Teorema* appartiene a quella branca delle scienze economico-sociali, nota come Teoria delle scelte sociali (*Social Choice Theory*). Esso dimostra che, soprattutto in presenza di forti contrapposizioni ideologiche e faziosità diffusa, non esiste alcuna regola di scelta sociale che soddisfi simultaneamente sia il principio di libertà individuale, sia il principio di Pareto.

Per specificare meglio le due condizioni previste dal *Teorema*:

- a) Secondo il principio di libertà individuale, ognuno dovrebbe avere piena libertà di scelta sulle opzioni che riguardano solo lui (è il concetto della *minimal liberty* di Sen).
- b) Si ha ottimo paretiano, invece, quando non sono possibili cambiamenti che siano vantaggiosi per qualcuno senza arrecare svantaggi ad altri.

Estremizzando le due posizioni in campo e riducendo le possibilità di scelta a tre soltanto, il conflitto *vax / no-vax* e *green-pass / no-green-pass* può essere rappresentato all'intero dello schema del *Teorema* di Sen.

<sup>1</sup> Amartya K. Sen, *The Impossibility of a Paretian Liberal*, in «Journal of Political Economy», 78, gennaio-febbraio

1970, trad. it. di Flavio Del Bono in *Scelta, benessere, equità*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 279-286.

Si supponga, dunque, che le posizioni all'interno della società siano solo due<sup>2</sup>:

1. *No-vax esaltati*,
2. *Pro-vax fanatici*.

Si deve stabilire chi è obbligato a vaccinarsi, escludendo il caso banale che non ci sia alcun obbligo e che ognuno scelga per sé. Le opzioni in campo sono, quindi, tre:

- a) Obbligo vaccinale per tutti,
- b) Obbligo vaccinale solo per i *Pro-vax fanatici*,
- c) Obbligo vaccinale solo per i *No-vax esaltati*.

Come implicazione logica di questo set di scelte, se il vaccino è obbligatorio per i *no-vax*, una qualche forma di autorità provvederà affinché il *no-vax* vengano vaccinati e i *pro-vax* non ottengano alcuna dose di vaccino; e viceversa nel caso di obbligo per i *pro-vax*.

Per rendere più realistica l'ipotesi, si può immaginare che lo Stato debba decidere quanti vaccini acquistare e distribuire gratuitamente in base alla scelta tra obbligo vaccinale per tutti o solo per una parte della popolazione, e tenendo conto che chi non viene raggiunto dall'obbligo vaccinale può comunque accedere a pagamento al vaccino (e lo farà se *pro-vax*).

Le preferenze dei due gruppi sono le seguenti:

1. I *No-vax esaltati* vorrebbero che nessuno si vaccinasse, ma siccome l'opzione non è sul banco, se proprio qualcuno si deve vaccinare, allora – dato che sono talmente coinvolti dalla causa *no-vax* – preferirebbero essere loro e non i *Pro-vax* a vaccinarsi, magari per poter poi meglio dimostrare, senza manipolazioni, l'effetto nullo o addirittura dannoso dei vaccini (c). Come seconda opzione sceglierebbero il

vaccino obbligatorio solo per i loro avversari ideologici, che tanto si sarebbero vaccinati comunque anche a loro spese (b). In ultima istanza si arrenderebbero al vaccino obbligatorio per tutti (a), che è la soluzione più detestata perché non farebbe distinzioni tra i gruppi e loro invece si sentono intrinsecamente diversi. Il loro ordinamento delle preferenze è:

$$c > b > a$$

2. Ragionando in maniera opposta e simmetrica, i *Pro-vax fanatici* vorrebbero più di tutto l'obbligo vaccinale per tutti (a), perché hanno fiducia nella scienza e sono convinti non possa mai sbagliare. In alternativa a questa scelta universalistica, chiederebbero l'obbligo per i *No-vax esaltati* (c), ben sapendo che comunque loro provvederebbero a vaccinarsi in autonomia e a loro spese. Come ultima ipotesi voterebbero per l'obbligo solo per loro stessi (b). L'ordinamento delle preferenze dei *pro-vax* è, dunque:

$$a > c > b$$

Come funzionerebbe una scelta sociale liberale?

Se la scelta è tra **a** e **b**, cioè tra obbligo vaccinale per tutti o solo per i *pro-vax*, in base al principio di libertà individuale si deve concludere che è la preferenza dei *no-vax* a contare, poiché loro non vogliono essere vaccinati e dovrebbero essere costretti a farlo. La società farebbe bene a rispettare questo loro desiderio (vince **b**).

Analogamente, nella scelta tra **a** e **c** (obbligo vaccinale per tutti vs. vaccino solo ai *no-vax*) a prevalere sulla base del principio di libertà è l'opinione dei *pro-vax* che desiderano essere

<sup>2</sup> L'esempio ricalca quello celebre de *L'amante di Lady Chatterley* proposto dallo stesso Sen. Cfr. *Ivi*, pp. 283-284.

vaccinati (per loro non sarebbe un obbligo; vince **c**).

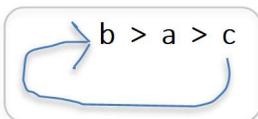
Eliminata la **a**, per un liberale la scelta tra **b** e **c** non si pone, perché violerebbe le sfere dei diritti individuali. In base al principio liberale, infatti, i due gruppi contendenti possono scegliere solo per sé, senza obbligare gli altri.

L'ordinamento liberale delle preferenze sarebbe dunque:

$$b > a > c$$

Non sorprendentemente, la soluzione liberale ottimale sarebbe quella in cui riceve il vaccino solo chi lo chiede. Solo come *second-best* può essere accettata la vaccinazione per tutti, mentre è sicuramente da evitare l'obbligo vaccinale solo per chi non vuole il vaccino.

Purtroppo, però, l'esito liberale non è ottimale nel senso *à la Pareto*, dal momento che **b** è per entrambi i gruppi peggiore di **c**. Entrambe le parti, se si richiedesse di riaprire le votazioni, sarebbero unanimi nel rinunciare a **b** per **c** e cambiare aumenterebbe il benessere di tutti senza danneggiare quello di alcuno. Se le preferenze fossero valutate nell'ordine descritto, si finirebbe per vaccinare solo i *no-vax* (**c**):



In prima istanza, il risultato potrebbe anche apparire soddisfacente (i *no-vax* sono vaccinati, i *pro-vax* si vaccinano in autonomia), ma in realtà l'esito cui si perviene è solo apparentemente positivo. L'equilibrio a cui si perviene è contraddittorio e dà origine a una ciclicità: **b** è preferito ad **a** che è preferito a **c** che a sua volta è preferito a **b**.

<sup>3</sup> Basta un'occhiata a giornali, telegiornali e dibattiti televisivi per capire che è proprio questo il frangente di oggi: un ottuso scontro tra sostenitori della libertà a tutti i costi e partigiani

La seconda conclusione è anche più perversa. Come si può intuire, il principio di Pareto farebbe prevalere **c** che delle tre opzioni è quella più illiberale: né il desiderio dei *pro-vax* di vaccinarsi, né quello dei *no-vax* di non vaccinarsi verrebbe esaudito.

L'esito peggiore, però, è che sarebbe senz'altro scartata la soluzione **a** – l'obbligo per tutti – che è quella capace di meglio rappresentare l'erogazione del livello essenziale di assistenza vaccinale che i sistemi sanitari universali sono pronti a fornire se e quando necessario (anche indipendentemente dalle preferenze individuali).

Quali insegnamenti si possono trarre da questo esempio?

A un primo sguardo può apparire un puro esercizio accademico di applicazione del *Teorema* di Sen senza relazione con la situazione attuale, ma in realtà ci dice molto su quello che sta accadendo all'interno della nostra società. Esso mostra come il conflitto tra principi liberali ed efficienza paretiana nasca, nei sistemi democratici, proprio in presenza di una forte contrapposizione sociale che impedisce atteggiamenti di tolleranza tra cittadini e un dialogo razionale sul modo migliore di far concorrere i comportamenti individuali al bene comune<sup>3</sup>.

Quali soluzioni sono disponibili per superare una situazione di stallo come quella che si è venuta a creare in questi mesi con i *no-vax* e i *no-green-pass*?

Su un tema come quello della cura della propria salute o del diritto al lavoro, il primo impulso potrebbe essere di difendere il principio liberale e rispettare *in toto* le scelte individuali<sup>4</sup>. Tuttavia, questa soluzione è insufficiente di fronte al rischio sanitario da

dell'interesse generale perseguito senza riguardo per i diritti individuali.

<sup>4</sup> In società pluraliste, dove l'unanimità può essere difficilmente raggiunta, l'inviolabilità delle libertà personali è

Covid-19, che non è circoscrivibile alla sfera privata di ognuno. Una pandemia coinvolge la salute fisica e mentale degli altri, oltre ad arrecare danni all'intero sistema economico. Nessuna libertà individuale dovrebbe essere fatta sempre e comunque prevalere sull'interesse collettivo. Nell'ambito della salute, ad esempio, la nostra Costituzione contempla sia il diritto del singolo di non essere sottoposto a cure contro la sua volontà sia, nello stesso articolo (il 32), la previsione che con disposizione di legge si possa rendere obbligatorio un trattamento sanitario nei limiti imposti dal rispetto della persona umana.<sup>5</sup>

Il fatto che, però, la Costituzione consenta limitazioni provvisorie ai diritti individuali non significa che a questa possibilità si possa ricorrere senza misura e *sine die* per promuovere comportamenti considerati migliori in termini di interesse collettivo, penalizzando ogni altro tipo di scelta legittima, perché questo non fa che giustificare forme di resistenza e disobbedienza civile.

Anche se l'obbligo del *green-pass* non equivale *tout court* all'obbligo di vaccinarsi, la differenza diventa opinabile quando il *green-pass* è indispensabile a svolgere attività quotidiane e importanti come il lavoro. Se il fine è quello di raggiungere una ragionevole intesa su un

possibile obbligo vaccinale, in modo da non generare manifestazioni violente e illegali di dissenso, è necessario:

1. In primo luogo, restringere il ricorso alle limitazioni della libertà a quelle strettamente necessarie a garantire la salute degli altri per evitare che l'abuso diventi qualcosa di odioso;
2. Porre il massimo sforzo nel superamento di logiche di contrapposizione e di derisione dell'avversario e dare, invece, voce al rispetto e al senso di solidarietà che unisce una comunità intorno ai valori e agli obiettivi comuni;
3. Infine, far prevalere un concetto più attivo di società civile, in cui le istanze dialettiche possano incontrarsi in una discussione razionale.

Il punto chiave è aiutare la società a ritrovare un senso di *fiducia ragionevole* nei confronti del sistema democratico, anche in vista della possibile adozione di altre misure di contrasto della pandemia – come l'obbligo vaccinale – che nell'attuale contesto rischiano di far deflagrare un conflitto politico e sociale difficilmente controllabile.

Domenico Gigante

<http://www.reforming.it>  
e-mail: [info@reforming.it](mailto:info@reforming.it)  
twitter: [reformingit](https://twitter.com/reformingit)

---

l'unica arma contro la cosiddetta "dittatura della maggioranza".

<sup>5</sup> "La legge impositiva di un trattamento sanitario non è incompatibile con l'art. 32 Cost.: se il trattamento è diretto non solo a migliorare o a preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri; se si prevede che esso non incida negativamente sullo stato di salute di colui che è obbligato, salvo che per quelle sole conseguenze che

*appaiano normali e, pertanto, tollerabili; e se, nell'ipotesi di danno ulteriore, sia prevista comunque la corresponsione di una equa indennità in favore del danneggiato, e ciò a prescindere dalla parallela tutela risarcitoria"* (TAR Calabria - Catanzaro, Sezione I, Sentenza del 15 settembre 2015 n. 1462; <https://www.ildirittoamministrativo.it/Rapporto-trattamenti-sanitari-obbligator-obbligo-di-vaccinazione/ult1603>).